

# **The Russian Realpolitik For a New Role As a Great Power:**

## **The Ukrainian Case**

### **Abstract**

*“I cannot forecast to you the action of Russia. It is a riddle wrapped in a mystery inside an enigma; but perhaps there is a key. That key is Russian national interest.”*  
- Winston Churchill<sup>1</sup>

### **Introduzione**

Negli ultimi mesi, l'attenzione dell'opinione pubblica nei paesi occidentali è stata interamente assorbita dai recenti eventi che hanno visto l'Ucraina protagonista. In particolare, ci si è concentrati sul ruolo ricoperto dalla Federazione Russa all'interno dei processi politici del suo vicino. La Russia ha infatti cercato di influenzare in modo totalizzante sia le dinamiche politiche interne dell'Ucraina, che quelle riguardanti l'ambito della sua politica estera. Per la sua condotta di matrice imperialista, portata avanti in aperta violazione delle più importanti norme del diritto internazionale, quali il rispetto dell'integrità territoriale, dei diritti umani e del principio di autodeterminazione dei popoli, la Russia ha ricevuto forti critiche da parte di molti leader dei paesi occidentali. Come non nominare inoltre, l'indignazione destata a livello globale dalla totale noncuranza dimostrata dalla Russia nei confronti dell'autorità ricoperta dalle più importanti organizzazioni internazionali. Tuttavia, l'atteggiamento russo non dovrebbe suscitare particolari sorprese. Esso, infatti non è stato frutto di una repentina svolta imperialista ma di un processo sviluppatosi all'interno di un disegno politico concepito durante la presidenza di Vladimir Putin. Tale progetto ha comportato la creazione di uno stato autocratico e fortemente centralizzato, il quale, attraverso l'attuazione di una politica di potenza, si è impegnato nel tentativo di ricostruire la *Grande Russia* e di recuperare il prestigio perso dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Difatti, in questi anni la Russia si è servita delle Relazioni Internazionali al fine di acquisire tutte le risorse necessarie per raggiungere questo obiettivo. Nell'arco di poco più di un decennio essa ha risollevato il proprio sistema economico, ha potenziato le sue capacità militari e ha ampliato la propria sfera di influenza, legando inestricabilmente a sé molte delle ex Repubbliche Sovietiche, nel tentativo di allontanarle da ogni possibile interferenza

---

<sup>1</sup> BBC Broadcast, (London:1, October, 1939).

occidentale.

Attraverso la sua condotta, la Federazione Russa ha velatamente dichiarato la propria ostilità nei confronti dei paesi occidentali e dell'Europa in particolar modo, minacciando l'ordine internazionale basato su un determinato sistema di regole. Perciò, data la rilevanza assunta dalla Federazione Russa nel contesto delle attuali dinamiche internazionali, questa tesi si propone di analizzare nel modo più approfondito possibile la sua politica estera. In modo specifico, mi sono posta l'obiettivo di dimostrare che il comportamento della Russia possa essere spiegato al meglio attraverso la lente della teoria realista delle relazioni internazionali e del realismo classico in nello specifico.

Per raggiungere lo scopo prefissato, ho svolto un'analisi multilivello, che comprendere un'attento esame della letteratura riguardante la teoria realista delle relazioni internazionali, la conseguente derivazione di uno schema teorico circa le aspettative sul comportamento degli stati in base a tale prospettiva ed infine l'applicazione del suddetto schema a casi concreti all'interno della politica estera della Russia, in particolare alle relazioni bilaterali fra la Russia e l'Ucraina.

Attraverso questi livelli d'analisi, non solo ho ottenuto una conoscenza complessiva delle principali variabili che hanno determinato la politica estera russa fino ad oggi e del suo *modus operandi* all'interno del sistema delle relazioni internazionali, ma ho potuto appurare il potere esplicativo del paradigma realista ed in particolar modo del realismo classico per quanto concerne la condotta dello stato russo.

Per comprendere a fondo come i sopra citati livelli d'analisi abbiano portato a tale conclusione è necessario ripercorrere brevemente tutti i capitoli dell'elaborato.

## **Capitolo 1**

In primo luogo ho accuratamente ripercorso la letteratura riguardante la teoria realista delle relazioni internazionali, cercando di carpirne l'essenza, al fine di poter stabilire quali siano i suoi principi generali. Semplificando all'estremo grado, è possibile rappresentare la complessa visione della teoria realista raggruppando i suoi principi cardine in quattro assiomi. Il primo, prevede che gli stati siano gli attori principali operanti all'interno del sistema anarchico delle relazioni internazionali, essi inoltre rappresentano il principale oggetto di analisi speculativa. Il secondo, asserisce che la priorità massima di ciascuno stato sia la sua sopravvivenza. In un contesto anarchico ogni nazione deve provvedere autonomamente alla propria conservazione, contando solamente sulle risorse a propria disposizione, tale logica viene definita *self help*. Il

terzo assioma riguarda la convinzione che gli stati siano attori razionali. Pertanto nei processi decisionali essi tenderanno sempre a stabilire le proprie priorità ed interessi in base ad una analisi costi/benefici. Infine, il quarto ed ultimo assunto é rappresentato dall'importanza rivestita della distribuzione di potenza all'interno del sistema delle relazioni internazionali. Tale distribuzione, espressa in termini di risorse militari, economiche e diplomatiche, può determinare diversi assetti del sistema in base ai diversi livelli di polarità presenti. Secondo i realisti, il sistema può assumere sembianze multipolari, bipolari oppure unipolari.

Dopo aver definito la base teorica comune a tutte le teorie del paradigma, ho esaminato le diverse correnti di pensiero al suo interno, sottolineando gli aspetti peculiari di ciascuna teoria, con l'obiettivo di incrementare gli strumenti d'analisi a mia disposizione. In modo specifico, ho considerato il realismo classico, in cui la volontà di potenza da parte di ogni singolo stato riveste un ruolo centrale; il neorealismo di Waltz, il cui punto focale risiede nell'importanza della struttura del sistema internazionale nell'influenzare gli stati; il cosiddetto realismo difensivo e offensivo, le teorie della stabilità egemonica le quali percepiscono l'ordine come disequilibrio di potenza ed infine il realismo neoclassico, il quale adotta un approccio dinamico nell'analisi del comportamento degli stati, enfatizzando le variabili domestiche.

## **Capitolo 2**

In base alla prospettiva adottata nell'impianto teorico dell'elaborato, che si rifà alla teoria realista, ho cercato di derivare delle aspettative circa il comportamento dei singoli stati all'interno del sistema delle relazioni internazionali. Tali aspettative risultano fondamentali ai fini di poter analizzare il comportamento concreto della Russia e poter trarre delle conclusioni circa il potere esplicativo della teoria realista. Di seguito, ho cercato di esaminare la complessa natura della politica estera della Federazione Russia e di comprendere come essa possa essere rapportata ai diversi realismi, servendomi dello schema teorico precedentemente elaborato.

A questo proposito, i fatti salienti che hanno caratterizzato la politica estera della Russia negli ultimi quindici anni, sono stati studiati alla luce delle diverse correnti di pensiero della teoria realista, quali il realismo classico, il neorealismo di Waltz, le teorie della stabilità egemonica e il realismo neoclassico, allo scopo di definire un ampio catalogo di determinanti interne e sistemiche di tale politica. Da questa analisi é emerso che, il comportamento tenuto dalla Russia nelle relazioni internazionali possa essere

considerato affine a quello previsto dalla teoria del realismo classico. A partire dalla prima presidenza Putin fino ad oggi, la Russia ha dimostrato di essere uno stato forte con un alto grado di centralizzazione, il cui governo ricopre un ruolo fondamentale nello stabilire gli obiettivi da raggiungere e che ambisce a ricoprire un ruolo di rilievo all'interno del sistema internazionale. Le linee guida della politica estera russa mostrano uno stato incline al *self-help* e al perseguimento di una politica di potenza, fra i cui obiettivi principali spiccano: la protezione degli interessi nazionali e dell'egemonia territoriale, nonché l'acquisizione di maggior prestigio e maggior potere a livello internazionale. Un primo esempio concreto di tale condotta, può essere rappresentato dall'uso selettivo da parte della Russia delle organizzazioni internazionali, a cui ha aderito per massimizzare i propri benefici, ma verso cui si è dimostrata diffidente ogni qual volta la situazione volgesse suo sfavore, (vd. ONU, NATO). Altre dimostrazioni pratiche, consistono nell'estrema circospezione dimostrata nei confronti delle organizzazioni non governative operanti sul suo territorio o nel tentativo di esercitare la propria influenza sulle ex Repubbliche Sovietiche dal punto di vista politico, economico e soprattutto militare.

Tuttavia, altre teorie quali il neorealismo strutturale e le teorie della stabilità egemonica ed il realismo neoclassico, si sono rivelate piuttosto utili nello spiegare alcune variabili che hanno contribuito all'evoluzione di tale politica estera, rispettivamente: i limiti posti dal sistema internazionale al campo d'azione della Russia, l'importanza strategica attribuita allo sviluppo economico ed infine il ruolo centrale dei fattori domestici, quali corruzione e la presenza di gruppi oligarchici nel determinare la politica estera dello stato.

### **Capitolo 3**

Infine, nel tentativo di confermare le conclusioni a cui sono giunta nella precedente analisi, ho applicato il medesimo schema teorico alle relazioni bilaterali fra la Russia e l'Ucraina. L'indagine è stata svolta prendendo in considerazione il grado di influenza che la Russia ha cercato di esercitare sull'Ucraina seguendo tre dimensioni: quella politica, quella economica e quella che concerne l'uso della forza. Brevemente, la Russia ha sempre considerato l'Ucraina, come la sede dei suoi interessi nazionali e come tassello fondamentale per l'adempimento del suo progetto di ricreare una grande potenza in grado di competere a livello internazionale; tale progetto implica la creazione della

cosiddetta Eurasian Union. Per questa ragione, la Russia ha sempre cercato di mantenere, il suo vicino, sotto la propria sfera d'influenza, a riparo da interferenze esterne. A partire dagli inizi degli anni duemila, Mosca ha lottato strenuamente per allontanare il più possibile l'Ucraina dall'Occidente e dall'Europa in particolare, cercando di bloccare, attraverso la propria influenza politica, il processo di acquisizione della membership NATO o della cooperazione con l'Unione Europea. Oltre alle pressioni politiche, esercitate da Cremlino sia a livello territoriale sull'Ucraina, che internazionale, sulle organizzazioni internazionali di cui fa parte, allo scopo di influire sulle decisioni di Kiev, la Russia ha fatto ricorso anche a leve di tipo economico. Pur essendovi un rapporto di mutua dipendenza economica fra i due stati, soprattutto nel settore dell'energia, la Russia ha sapientemente sfruttato la propria superiorità come produttore di materie prime, che il suo ruolo di monopolista nella fornitura di energia, per minacciare l'Ucraina ogni qual volta si avvicinasse pericolosamente all' Occidente allontanandosi dall'Eurasian Union. Ormai celebri, sono le cosiddette “gas wars”, che si sono susseguite negli anni in concomitanza con deviazioni manifestamente filo occidentali da parte del governo di Kiev. Infine, a seguito della recente Rivoluzione Ucraina, la Russia non ha esitato a ricorrere all'intervento armato per salvaguardare i propri interessi strategici e per non perdere il controllo sull' intero territorio. Giustificando l'invasione armata del territorio ucraino in protezione delle minoranze russofone, Mosca attraverso lo stanziamento di 25 mila uomini, ha preso di fatto il controllo di una regione strategicamente importante come la Crimea. Questa infatti, é la sede della flotta russa del Mar Nero, composta da circa 15 mila uomini, di giacimenti naturali di gas e in cui vi é stanziata larga parte della minoranza russofona. Poco é importato alla Russia, che attraverso tale intervento siano stati violati il Trattato di Bucharest e il principio di integrità territoriale, salvaguardare i propri interessi era prioritario rispetto all'osservanza delle norme del diritto internazionale. Sebbene il coinvolgimento diretto della Russia si sia limitato all'invasione della Crimea, dopo la sua annessione il governo di Kiev ha mostrato delle immagini che provano la presenza di corpi armati fra i ribelli russi nelle regioni orientali dell' Ucraina.

In base a questa analisi, che ha coperto un arco temporale di circa dodici anni (2012-2014), si é potuto tracciare un ritratto preliminare della Russia quale attore nel sistema della relazioni internazionali. L'analisi politica ha sottolineato il ruolo prioritario attribuito da Mosca alla protezione degli interessi nazionali, la diffidenza dimostrata nei confronti degli altri attori presenti all'interno dei sistema internazionale, in coerenza con

il principio di self help e il costante uso di leve politiche e mediatiche per influenzare le decisioni di Kiev. Dall'analisi economica é emerso che la Russia abbia utilizzato costantemente il settore delle materie prime e dell'energia per minacciare l'Ucraina e affermare la sua supremazia regionale. Infine, l'ultima dimensione ha evidenziato l'importanza attribuita dalla Russia ai problemi concernenti la sicurezza e ai propri obiettivi strategici, ricorrendo all'uso della forza per dimostrare il proprio potere.

Dunque, si é potuto stabilire che il comportamento della Russia nei confronti dell'Ucraina, nei suoi tratti più salienti, risulti essere perfettamente in linea con quello previsto dalla teoria del realismo classico.

Per concludere, attraverso questo processo multilivello, non solo si é appurata la forte capacita' esplicativa del paradigma realista delle relazioni internazionali ma si é ottenuta una conoscenza complessiva delle principali variabili che hanno determinato la politica estera russa fino ad oggi e del suo modus operandi all'interno del sistema delle relazioni internazionali.